

Economia

Quotazioni online
 I fondi di investimento italiani, assicurativi esteri autorizzati li trovate sul sito www.ilmattino.it/economia

Alitalia, Montezemolo: basta con i privilegi non si possono perdere 500mila euro al giorno

Ma per il presidente l'obiettivo è di arrivare al pareggio nel 2017 senza ricevere denaro pubblico



Milano Ftse Italia All Share	Milano Ftse/Mib	Francoforte Dax	Londra Ft 100	Parigi Cac 40	Tokyo Nikkei	New York Dow Jones	New York Nasdaq	Tassi Euribor	Milano BTP-BUND
16.939,51	15.423,79	9.373,26	6.463,59	4.085,30	15.378,99	17.918,96	4.859,16	-0,188	141,00
-2,24%	-2,26%	-1,67%	-1,25%	-1,88%	-1,85%	+0,44%	+0,75%	+1,62%	-1,05%

La svolta

Telecom, crollo in Borsa dopo l'addio di Niel

L'imprenditore francese rileva pezzi di Wind e H3G: l'Iliad quarto gestore. Titolo giù del 10,8%

Roberta Amoroso

Da qualunque parte si prenda la questione, il violento tonfo in Borsa di Telecom Italia (-10,8% ieri e -81% nell'ultimo anno) sembra tutta colpa del magnate francese, Xavier Niel, il patron dell'operatore francese Iliad, lo stesso che otto mesi fa aveva imbastito un pacchetto rotondo di derivati pari al 25,15% di Telecom lasciando alla fantasia del mercato, e quindi anche alla speculazione, tutte le ipotesi del caso, dalla contesa con Vivendi (che ha il 24,6% di Telecom) ai possibili portage per conto terzi. Martedì sera il patron della tv Free ha annunciato di voler uscire dalla "finestra" del capitale Telecom per entrare dalla "porta" del mercato della telefonia mobile in Italia acquistando gli asset che Wind e 3Italia saranno costretti a cedere per ottenere la via libera dell'Antitrust alla fusione.



Il manager Xavier Niel punta al quarto polo delle telecomunicazioni

Il risultato è stato un tracollo del titolo Telecom senza precedenti che lo ha riportato ai minimi di ottobre 2013. Ieri, nell'intera seduta è passato di mano oltre il 4% del capitale. Un po' troppo per liquidare il caso Telecom, seppure in una brutta giornata per i listini europei, come la fine della speculazione sul ruolo di Niel nel capitale. Non regge molto nemmeno la tesi che a spaventare il mercato siano gli effetti dell'ingresso del francese come quarto operatore di telefonia mobile, con tanto di guerra di prezzi e margini che si erodono. Soprattutto perché a sentire gli analisti, Telecom non ha molto da temere, anche considerando che Niel, seppure in un contesto diverso, ha conquistato in due anni (-2012-2013) oltre il 20% del mercato mobile francese. Perfino Fitch dice che ci vorrà tempo per far fruttare gli investimenti.

Alcuni dettagli non tornano nella decade di ieri, dettagli sullo smobilizzo della quota dello stesso Niel, tutt'altro che chiaro nelle due righe affidate al comunicato di martedì sera. Di qui l'intervento della Consob che oltre a vietare le vendite allo scoperto per la giornata di oggi sul titolo Telecom, ha anche avviato tutte le procedure di rito per sollecitare chiarimenti al patron di Iliad. Non solo. Sempre dagli uffici della Consob è partito un accurato monitoraggio sull'operatività del titolo. Un passaggio obbligato anche alla luce delle indiscrezioni rimbaltate insistentemente ieri mattina sul mercato che volevano Jp Morgan alle prese con il completamento dello smobilizzo di una quota del 4,9% di Telecom. E questo proprio nel giorno in cui la stessa Jp Morgan ha dato un taglio netto al giudizio sul titolo.

Cosa chiede la Consob a Niel? Semplice: Iliad ha dichiarato di avere «un interesse marginale (inferiore a 25 milioni)» in Telecom, da smobilizzare a breve. E allora dove sono finite le due tranches di derivati «strategici» da 225 milioni a un prezzo di carico compreso fra 1,22 e 1,299 euro (il doppio del prezzo di ieri)? Possibile che Niel ci abbia rimesso la metà, senza nemmeno avere nessun diritto di voto? A chi sono state vendute le opzioni? Sullo sfondo c'è l'ipotesi di accordo per uno scambio azionario tra Vivendi e Orange, con azioni Telecom Italia. E vale la pena di ricordare che il portafoglio di frequenze di Hutchinson e Vimpelcom costerà a Niel non meno di 450 milioni.

Il Fisco

Orlandi: scommetto sugli onesti

L'Agenzia delle entrate cambia schema e dice addio alla filosofia controllore-controllo: «Scommetto sulle persone normali e oneste», ha detto il direttore generale dell'Agenzia Rossella Orlandi alla consegna di alcune borse di studio promosse dall'associazione Lef (Legalità equità fiscale). E i risultati si vedono: dalle attività di prevenzione sull'Iva all'invio delle lettere di «compliance» sugli studi di settore per avvisare i contribuenti ed invitarli a mettersi in regola. Il

fisco non molla certo la presa sull'evasione. Ma cambia strategia. «Ci sono 40 miliardi di Tax gap Iva ma abbiamo segnali positivi sulla riduzione», ha osservato Orlandi spiegando che i suoi uffici stanno spingendo «su attività preventive come split e reverse charge per fermare le frodi». La lotta all'evasione Iva è comunque una priorità per il governo. «È la madre di tutte le evasioni», secondo il viceministro per l'Economia, Enrico Morando.

Debenedetti: la politica industriale non serve lo dimostrano i fallimenti dei gruppi pubblici

La denuncia

D'Amato d'accordo con il vertice dell'istituto Leoni «Ma serve anche lo Stato»

Sergio Governale

Mps è il tipico esempio dei mali italiani, in cui il legame tra politica e imprese - in questo caso una banca - ha finito per produrre danni al sistema economico, come scarsa competitività e maggiori oneri a carico dei contribuenti. Così Franco Debenedetti, presidente dell'Istituto Bruno Leoni, che ieri a Napoli ha presentato all'Unione industriali il libro «Scegliere i vincitori, salvare i perdenti». Mentre a Roma il governo si è riunito d'urgenza per la tempesta finanziaria che si è abbattuta sul mondo del credito, a Palazzo Partanna l'ex senatore ha parlato del gruppo bancario senese a margine dell'incontro. «La perdita di valore di Mps in Borsa probabilmente non è ancora finita - ha sostenuto - e non dobbiamo dimenticare le origini remote della questione. Ricordo quando D'Alema ironizzò sul sistema bancario municipale, dimenticando che proprio il legame tra la sinistra e le sue varie incarnazioni, le autorità locali e la fondazione è stato alla base del problema».

Davanti ad Antonio Bassolino, Antonio D'Amato e Paolo Cirino Pomicino - e ospite del leader degli imprenditori partenopei

Ambrogio Prezioso - Debenedetti ha spiegato perché la politica industriale è un'insana idea. Le ragioni empiriche, cioè i fallimenti delle industrie di Stato, ma soprattutto le ragioni teoriche: che hanno a che fare con il costo delle informazioni, le ragioni di scelta pubblica e la costituzione di monopoli. D'accordo il presidente dei cavalieri del lavoro D'Amato, secondo il quale però accanto a «più mercato» c'è bisogno anche di «più Stato» per crescere, perché «esiste una disparità di trattamento tra quello ad esempio che i cinesi fanno qui da noi con i fondi sovrani e cosa consentono agli stranieri che investono lì da loro». Di diverso avviso Cirino Pomicino: «Negli ultimi vent'anni il Paese è stato disarmato, vendendo le eccellenze statali. Oggi non ci sono più strumenti pubblici per intervenire, mentre servirebbe lo Stato nelle telecomunicazioni e nelle banche».

Tornando all'istituto senese, Debenedetti si domanda quali siano gli interventi che lo Stato può metter in atto senza incorrere nelle sanzioni di Bruxelles: «Non possiamo dimenticare che le norme di risoluzione delle crisi bancarie, punto di partenza dell'Unione bancaria, sono ormai legge in Italia dopo essere state approvate anche dal Parlamento Ue. Renzi non può non applicarle le norme del "bail in" - ha osservato -. Se così non fosse, sarebbe di una gravità estrema, oltre che particolarmente antipatico. Qualcuno potrebbe infatti pensare che voglia approfittare di un'Europa ancora scossa dalla Brexit. E comunque il nostro premier ci penserebbe due volte prima di ricevere una sicura procedura d'infrazione da Bruxelles. Sarebbe inoltre in profonda contraddizione col fatto che Germania e Francia abbiano accolto l'Italia come terzo interlocutore sui grandi temi dell'Ue».



Il dibattito
 Cirino Pomicino: in 20 anni il Paese è stato disarmato con la vendita di eccellenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria 4.0 è in pista Calenda: misure ad agosto

Poggerà anzitutto sulla digitalizzazione Boccia: condivisibile

La via italiana all'industria 4.0 è tracciata. I mezzi per percorrerla sono anzitutto il piano della banda ultralarga, accompagnato dallo sviluppo delle reti wireless e 5G, da reti elettriche intelligenti, una pubblica amministrazione digitale, oltre ai cosiddetti digital innovation Hubs. L'obiettivo è di seguire la scia "positiva" della Germania. Ma per sostenere l'innovazione delle imprese in questa quarta rivoluzione industriale si dovrà tener presente la peculiarità del tessuto produttivo tricolore fondato sulle pmi. Proprio per non applicare solo inutili modelli teorici, verrà creata una cabina di regia formata da presidenza del Consiglio, dai ministeri dello Sviluppo, dell'Istruzione e dell'Economia, rappresentanti degli enti locali e Agenzia per l'Ita-

lia digitale ma aperta alle Università, ai sindacati e al mondo economico. Partirà già la prossima settimana, inizialmente gestita a livello centrale, e avrà «neutralità tecnologica e settoriale».

Gli altri veicoli saranno la formazione per le nuove competenze digitali e il rafforzamento della ricerca. È questo il grande piano di investimenti che il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda è intenzionato a portare avanti. Sarà presentato ad agosto per poi essere inserito nella legge di Stabilità.

Se n'è parlato ieri in occasione della presentazione dell'indagine della Commissione Attività produttive della Camera sulla rivoluzione industriale 4.0. Un messaggio «condivisibile» per il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, che ha fatto notare come «l'Italia può diventare la boutique del mondo produttore di prodotti sempre più personalizzati ma in chiave industriale».

re.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
www.legalmente.net
Milano
 Tel. 02477971 - Fax 0247797244
Roma
 Tel. 063770848-424 - Fax 0637708415
Napoli
 Tel. 0812473111 - Fax 0812473220
Lecce
 Tel. 08322781 - Fax 0832278222

RFI
 RETE FERROVIARIA ITALIANA
 GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
 Direzione Acquisti
AVVISO DI GARA
 RFI S.p.A. informa che ha indetto una gara a procedura ristretta n. DACO.2016.0011 per "Servizi di bonifica ordigni esplosivi e guardiania prepeducati ai lavori di raddoppio ferroviario della Linea Napoli-Bari" Lotto n. 1 - CIG 67573526E54 - importo posto a base di gara 2.014.667,25 euro al netto dell'IVA; Lotto n. 2 - CIG 675735883D - importo posto a base di gara 2.281.818,64 euro al netto dell'IVA. Il testo integrale del bando è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Lavori e Servizi. Il termine di presentazione delle domande di partecipazione è il 25/07/2016 Per chiarimenti: come indicato nel bando.
 Il RUP Carlo Cantarini

geoelectric s.r.l.
AVVISO AL PUBBLICO
COMUNICAZIONE DI PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI INTEGRATIVI VOLONTARI PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
 La Società Geoelectric s.r.l., con sede legale in Napoli (NA), Piazza dei Martiri, 30, comunica di aver presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con nota del 24/05/2016, documentazione integrativa volontaria nell'ambito della procedura di VIA in corso per il «Progetto per la realizzazione di un impianto geotermico pilota nell'area del Permisso di Ricerca "Scarfoglio"». La documentazione descrive un aggiornamento progettuale finalizzato alla riduzione/azzeramento dell'impatto paesaggistico, con contestuale ed ulteriore rimozione di vincoli e possibili criticità. Gli interventi consistono nella riduzione delle dimensioni dell'impianto e nella sua realizzazione in sostituzione di una porzione di capannone esistente, all'interno dell'area industriale di Pozzuoli. Viene anche individuato, di conseguenza, un nuovo tracciato di impatto trascurabile per uno dei fluidodotti. Restano invariate le caratteristiche prestazionali e minerarie del progetto. Gli impatti sulle altre matrici ambientali, già di scarsa rilevanza, restano invariati o vengono ulteriormente ridotti. I documenti integrativi volontari (Relazione Paesaggistica e documento riprologativo dell'aggiornamento, comprensivi di allegati) sono depositati per la pubblica consultazione presso: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le valutazioni ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma; Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, Via di San Michele, 22 - 00153 Roma; Regione Campania - Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema, Via De Gasperi, 28 - 80133 Napoli; Provincia di Napoli / Città Metropolitana di Napoli - Area Ambiente - Piazza Matteotti, 1 - 80133 Napoli; Comune di Pozzuoli - Via Tito Livio, 4 - 80078 Pozzuoli (NA); Comune di Napoli - Direzione Ambiente, Tutela del territorio e del mare - Via Speranzella, 80 - 80132 Napoli. La documentazione depositata è consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare all'indirizzo www.via.minambiente.it. Ai sensi dell'art. 24 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione dei suddetti documenti e presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DGSalvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.
 Il legale rappresentante

LA CITTÀ È ANCHE TUA. PER VIVERLA MEGLIO RISPETTA LE REGOLE

Usa i sacchetti per la raccolta differenziata

IL MATTINO